

## Riviste Journals

Segnalazioni di sommari di riviste italiane e straniere

a cura di Jutta Beltz, Andrea Castiello d'Antonio, Mauro Fornaro,  
Silvano Massa, Paolo Migone, Paola Raja, Francesca Tondi

*Questo servizio risponde alla domanda di informazione bibliografica e consente di individuare, seguire e col tempo confrontare il percorso culturale e scientifico che si esprime attraverso il gruppo di riviste considerato. Possono venire segnalate anche riviste che non vengono seguite regolarmente (alla pagina Internet [www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm](http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/riviste.htm) vi è l'elenco di tutte le riviste segnalate dal 1984). Vengono segnalate regolarmente le seguenti sei riviste con questa cadenza annuale: sul n. 1 la rivista bimestrale The International Journal of Psychoanalysis (a cura di Francesca Tondi); sul n. 2 la rivista bimestrale Journal of the American Psychoanalytic Association (a cura di Jutta Beltz e Paola Raja) e la rivista trimestrale The Psychoanalytic Quarterly (a cura di Andrea Castiello d'Antonio); sul n. 3 le riviste trimestrali Contemporary Psychoanalysis (a cura di Paolo Migone) e Revue Française de Psychanalyse (a cura di Mauro Fornaro); sul n. 4 la rivista mensile Psyche (a cura di Silvano Massa). Dopo gli indici e un sintetico riassunto di alcuni articoli ritenuti interessanti, viene pubblicato anche un commento sulla linea espressa dalla rivista considerata.*

### **Contemporary Psychoanalysis**

(Trimestrale)

William Alanson White Institute, 20 West 74<sup>th</sup> Street, New York, NY 10023, USA

[www.tandfonline.com/loi/uucp](http://www.tandfonline.com/loi/uucp)

[Vedi recensioni anche al sito web [www.psychomedia.it/pm-revs/journrev/contpsy-hp.htm](http://www.psychomedia.it/pm-revs/journrev/contpsy-hp.htm)]

2022, Volume 58, n. 1 (inverno) (pp. 1-160)

#### *Introduction*

Susan Fabrick & Ruth Livingston, «Editorial: From the Editors-in-Chief»

#### *Original Articles*

Mark J. Blechner, «The Three Cures of Bertha Pappenheim (Anna O.): The Talking Cure, the Writing Cure, and the Social Cure»

Pasqual J. Pantone, «Considering the Intersubjective Perspective of Therapeutic Action»

Ofra Eshel, «Bion's Long Road toward Intuiting the Patient's Suffering: "Theoretical" versus "Clinical" Bion»

Robert P. Drozek, «The Patient as an Ethical Subject: Technical Implications of the Patient's Irreducible Responsibility»

---

*Psicoterapia e Scienze Umane*, 2023, 57 (3).

[www.psicoterapiaescienzeumane.it](http://www.psicoterapiaescienzeumane.it)

DOI: 10.3280/PU2023-003016

ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

*Tribute to Paul Lippmann*

*Photograph of Paul Lippmann*

Paul Lippmann, «On Getting Old»

Gary Schlesinger, «On Paul Lippmann»

Patricia R. Everett, «Tribute to Paul Lippmann»

Andrew J. Gerber, «For Paul Lippmann»

Paolo Migone, «A Remembrance of Paul Lippmann»

Spyros D. Orfanos, «Bird on the Wire: A Few Things I Learned from Paul Lippmann»

Morris N. Eagle, «In Memory of Paul Lippmann»

*William Alanson White Dream Group*

Susan Fabrick & Ruth Livingston, «Introduction»

Sue Kolod, «Dream Group»

Richard Loewus, «Dream Group»

Evelyn Berger Hartman, «Dream Group»

*Book Reviews*

Sandra Buechler, Review of *Psyche and Soul in America: The Spiritual Odyssey of Rollo May*, by Robert H. Abzug. Oxford, UK: Oxford University Press, 2021

Matthew Spieler, Review of *Relational Psychoanalysis and Temporality: Time Out of Mind*, by Neil J. Skolnick. London: Routledge, 2020

2022, Volume 58, n. 2/3 (primavera-estate) (pp. 162-497)

*What Just Happened? Standing in the Work of Philip M. Bromberg, Ph.D.*

Jean Petrucelli, «Introduction. Write! That I May Remember You: Some Reflections on Philip M. Bromberg to Philip, with Love»

*Part I: Other Ways of Knowing: Art, Dreams, Literature, Poetry & Music*

Philip M. Bromberg, «Psychotherapy as the Art of Uncertainty»

Velleda C. Ceccoli, «Why We Need Art: Philip Bromberg's "Other Ways of Knowing"»

Robert Bosnak, «Ode to a Diamond»

Gianni Nebbiosi, «Cosmos, Cosmetics, and Trauma»

Max Cavitch, «Safe, But Not Too Safe: Scenes from an Epistolary Romance»

Maggie M. Robbins, «Who My Ideas Come from»

*Part II: Clinical Advantages: Using the Concept of Multiple Self-States*

Donnel Stern, «From Interpersonal Field to Mind in the Work of Philip Bromberg»

Susan H. Sands, «Dissociative Uses of the Body: Reverberations from the Work of Philip Bromberg»

Elizabeth Howell, «Philip Bromberg and the Revolution about Dissociated Self-States»

Richard A. Chefetz, «Did Philip Bromberg Know He Was Treating DID? Does It Matter?»

Susan Kolod, «I'm not Myself Today: Dialogues with Philip Bromberg»

Suzanne Little, «Language, Bromberg, Selfhood»

*Part III: Sitting in the Hot Seat: The Supervisory and Analytic Experience*

«Discussion. Sitting in the Hot Seat: Being with Philip Bromberg. A Panel Discussion with Anita Herron, Shelly Itzkowitz, Aries Liao & Cleonie White, Moderated by Elizabeth Halsted»

Helen V. Quiñones, «A Remembrance of Philip M. Bromberg»

Shelly Itzkowitz, «The Hot Seat: Supervision with Philip Bromberg»

*Part IV: Potholes on the Royal Road: Innovation and Controversy*

Ruth R. Imber, «Before There Was Philip, There Was Phil»

Emily Kuriloff, «Harry and Philip»

Adrienne Harris, «Enactment and Affect Integration: Bromberg's Particular Clinical Skill»

Jonathan Shedler, «That Was Then, This Is Now: Psychoanalytic Psychotherapy for the Rest of Us»

Richard P. Kluff, «A Mutual Appreciation of Differences: My Conversation with Philip M. Bromberg»

Part V: Closing

Jessica Benjamin, «Taking It Personally»

Book Reviews

Robert Ehrlich, Review of *Begin Again: James Baldwin's America and Its Urgent Lessons for Our Own*, by Eddie S. Glaude Jr. New York: Crown, 2020

Alice Bar Nes, Review of *Psychic Threats and Somatic Shelters: Attuning to the Body in Contemporary Psychoanalytic Dialogue*, by Niza Yarom. New York: Routledge, 2015

## Commento su *Contemporary Psychoanalysis*

Paolo Migone\*

Come accennato nel commento precedente (n. 3/2022, pp. 324-325), nel n. 1/2022 di *Contemporary Psychoanalysis* vi è una sezione dedicata a Paul Lippmann (1934-2022), un collega del *William Alanson White Institute* di New York che dal 2002 al 2010 aveva coordinato il *Rapaport-Klein Study Group* all'*Austen Riggs Center* di Stockbridge (Massachusetts), dove abitava, e che si era occupato particolarmente del sogno, su cui aveva anche pubblicato un articolo nel n. 2/2008 di *Psicoterapia e Scienze Umane*; in questa sezione compaiono interventi di alcuni di coloro che gli erano più amici. Tra gli altri articoli del n. 1/2022 ve ne è uno particolarmente interessante di Mark Blechner (che fu *editor* della rivista) che analizza il caso clinico di Bertha Pappenheim (Anna O.), la prima paziente della psicoanalisi, descritta negli *Studi sull'isteria*, in cui mostra, anche sulla base di documenti storici, quanto l'impegno sociale della paziente come paladina della lotta per la emancipazione delle donne avesse contribuito al suo miglioramento (la questione qui sollevata è l'influenza dei rapporti sociali nella costituzione della personalità, come secondo gli insegnamenti di Harry Stack Sullivan, che è esplicitamente menzionato da Blechner e che è il punto di riferimento di questa rivista, organo del *William Alanson White Institute*, culla della psicoanalisi interpersonale e poi relazionale). Anche gli altri articoli del n. 1/2022 sono di un certo interesse: Pasqual Pantone fa una *review* delle teorizzazioni sui fattori curativi in psicoanalisi arrivando ad approfondire la svolta contemporanea che sottolinea la esperienza intersoggettiva, Ofra Eshel discute alcuni aspetti del pensiero di Bion, e Robert Drozek affronta il tema della "irriducibile responsabilità" del paziente come "soggetto etico".

Il fascicolo seguente (n. 2/3 del 2022) è un numero doppio interamente dedicato a Philip M. Bromberg (1931-2020), un altro psicoanalista scomparso di recente, molto noto e influente, autore di vari libri tre dei quali tradotti in italiano (*Clinica del trauma e della dissociazione. Standing in the Spaces* [1998], *Destare il sognatore* [2006] e *L'ombra dello tsunami* [2011], pubblicati da Raffaello Cortina rispettivamente nel 2007, 2009 e 2012). Si tratta di un fascicolo molto corposo, con cinque parti distribuite in 336 pagine, che raccoglie i contributi di tanti amici e collaboratori di Bromberg che lo ricordano, a volte anche in termini affettivi, sottolineando quella che viene ritenuta da tutti una sua grande sensibilità clinica e capacità di innovazione teorica. Per la verità quella che emerge è soprattutto la sua capacità e sensibilità clinica, mentre più difficile da sistematizzare è il suo contributo teorico. Bromberg è noto, ad esempio, per essere stato uno degli autori, forse il più importante, ad avere lanciato il termine "dissociazione", col risultato che il concetto di rimozione, una volta centrale in psicoanalisi, oggi è praticamente scomparso dalla terminologia psicoanalitica, e in questo come in altri articoli manca una approfondita disamina

---

\* Via Palestro 14, 43123 Parma, tel. 0521-960595, e-mail <migone@unipr.it>.

di cosa questo implichi per l'impianto teorico complessivo della psicoanalisi. Quello che è chiaro è quanto il termine "dissociazione" sia *appealing* e risulti utile agli psicoterapeuti contemporanei (anche italiani, se si guarda il successo che hanno avuto i suoi libri nel nostro Paese), così influenzati dalla psicoanalisi relazionale e dalla connessa importanza data al trauma e al ruolo dei fattori sociali e ambientali. Ovviamente qui non è possibile commentare i tanti contributi pubblicati in questo numero speciale, scritti da autori a volte noti (si pensi, tra gli altri, a Jessica Benjamin, Donnel B. Stern o Jonathan Shedler, conosciuti per i loro scritti pubblicati anche in italiano); ci limiteremo a descrivere più in dettaglio il primo articolo, dello stesso Bromberg, che è una relazione presentata il 12 settembre 2014 alla *School of Visual Arts* di New York e pubblicata solo ora, quindi postuma.

La relazione di Bromberg – che in parte riprende un articolo del 1991 dal titolo "Artist and analyst", che poi è diventato un capitolo del suo libro del 1998 *Clinica del trauma e della dissociazione. Standing in the Spaces* – si intitola "La psicoterapia come arte dell'incertezza" (il termine "incertezza" fa venire in mente l'articolo di Pier Francesco Galli "L'identità terapeutica nel regno dell'incertezza", pubblicato nel n. 1/2009 di *Psicoterapia e Scienze Umane*). Qui Bromberg, che si rivolge a un pubblico non specialistico ma di studiosi di discipline artistiche, e in particolare di arti visive, dà per scontato che la psicoterapia è un'arte, per cui, per così dire, si sente a casa. Infatti vede uno stretto collegamento tra il rapporto interattivo che ad esempio una pittrice – e qui fa riferimento a sua moglie, appunto una pittrice, che lui osservava al lavoro – ha con la sua tela e il rapporto del terapeuta col suo paziente: la tela del quadro, mano a mano che viene dipinta, evolve nella sua identità e trasforma la direzione che la pittrice aveva preso nel dipingerla, in modo tale che il quadro diventa una co-creazione; allo stesso modo, il terapeuta si impegna in una attività che di fatto è artistica, mediata da un "processo di apprendimento interpersonale" che evolve percettivamente per entrambi i partner. Bromberg sottolinea molto il concetto di "percezione" (che si può illustrare ad esempio nella dialettica – sia nel rapporto bambino/caregiver sia nel rapporto paziente/terapeuta – del "vedere ed essere visti"), che a suo parere caratterizza la psicoanalisi da lui definita "post-classica", ed è convinto che sia la percezione (non la parola) quella che rende "personale" il campo relazionale. Per Bromberg il linguaggio verbale spesso non produce cambiamento, ma solo narrative che si ripetono sempre uguali a se stesse, col possibile risultato di uno stallo dell'analisi. Sottolinea, come fanno tanti autori oggi, il fatto che le esperienze chiave vengono registrate dal bambino nella memoria procedurale, prima della acquisizione del linguaggio, per cui è necessario lavorare nella interfaccia tra la realtà procedurale e la realtà cognitiva. E cosa intende Bromberg con l'espressione *Standing in the Spaces*, che fa da sottotitolo del suo libro del 1998, prima menzionato? Si riferisce alla capacità del terapeuta di saper oscillare, nella inevitabile incertezza che fa parte del suo mestiere, negli spazi vuoti che rimangono tra gli stati del Sé dissociati allo scopo di aiutare il paziente a recuperare una fluidità della sua esperienza soggettiva senza ricadere nell'uso della dissociazione.

Tante sono le riflessioni e le evocazioni contenute in questo articolo di Bromberg, che scrive anche in un modo accattivante, ricco di spunti che mostrano la sua indubbia sensibilità clinica e il continuo piacere, da lui ammesso, che prova nel lavorare con i pazienti, anche con quelli più gravi (fattore, questo, che non può non essere esso stesso un fattore terapeutico, perché coinvolge i pazienti in una esperienza che, come si è detto, è anche creativa e spesso nuova). Tra i riferimenti teorici menzionati da Bromberg in questo lavoro vi sono soprattutto i contributi di Peter Fonagy e del suo gruppo di ricerca (cita ad esempio la modalità di "equivalenza psichica" [*psychic equivalence mode*], che caratterizza la difficoltà del bambino a distinguere i contenuti della propria mente da quelli del mondo esterno), e anche il testo di Jerome S. Bruner del 1990 *La ricerca del significato: per una psicologia culturale* (Torino: Bollati Boringhieri, 1992).

Nel complesso, gli ultimi due fascicoli di *Contemporary Psychoanalysis*, qui esaminati, mostrano bene alcuni sviluppi della psicoanalisi relazionale, di cui – assieme ad altre riviste tra cui soprattutto *Psychoanalytic Dialogues*, fondata da Stephen Mitchell nel 1991 – si fa portavoce.

**Revue Française de Psychanalyse**

(Trimestrale)

Presses Universitaire de France, 6 Avenue Reille, F-75014 Paris, e-mail <rfp@spp.asso.fr>  
www.cairn.info/revue.php?ID\_REVUE=RFP

2022, Tomo 86, n. 1 (pp. 1-265)

*Précocité*

Aline Cohen de Lara, «Éditorial»

Michel Picco & Hélène Suarez-Labat, «Argument: Précocité»

*Le précoce, le profond*

Marilia Aisenstein, «Précocité, prématurité du moi. De la qualité des sublimations»

Dominique Scarfone, «Entre précoce et prématuré, l'originaire. Quelques propositions»

Bernard Golse, «La précocité, vestige ou destin de l'originaire?»

Emmanuelle Chervet, «L'aiguillon douloureux de la précocité»

*En séance*

Élisabeth Ravet-Cialdella, «De l'enfant idéal du siècle des lumières à l'enfant des limbes de Winnicott»

Mario De Vincenzo, «Luc ou les ruses de l'intellect»

Michael Chocron, «Adolescents précoces: clivage et numérique pour abriter l'espace transitionnel»

Claire Blanchet, Geneviève Henric-Grasn & Alberto Konicheckis, «L'hypermaturité intellectuelle à l'épreuve du pubertaire et du processus thérapeutique»

Sarah Bydlowski, «Une attention pour le précoce dans la rencontre psychanalytique avec un enfant»

*Dossier. La psychothérapie psychanalytique corporelle*

Monique Dechaud-Ferbus & Christine Péliissier, «Origines et évolution de la méthode de la Psychothérapie Psychanalytique Corporelle (PPC)»

Annette Thomé Renault, «Réintrinsication pulsionnelle masochique par la Psychothérapie Psychanalytique Corporelle (PPC) dans les états de désorganisation psychosomatique»

Walter Ribour, «Le pare-excitation sur le divan de la Psychothérapie Psychanalytique Corporelle (PPC)»

Bertrand Caillierez, «La dimension transféro-contre-transférentielle des échanges de regard en Psychothérapie Psychanalytique Corporelle (PPC) et son élaboration»

Stéphanie Azoulay, «Ça se balade... Ça ballote... Ça pique... Le travail de la Psychothérapie Psychanalytique Corporelle (PPC) quand le corps est délirant»

Sylvie Reignier, «Les avancées de la recherche sur le Moi corporel: leur apport au travail corporel en Psychothérapie Psychanalytique Corporelle (PPC)»

Brigitte Pacquement, «Le courant contre-transférentiel et son implication dans la séance

*Rubriques*

*Théorie et technique psychanalytiques*

Leopoldo Bleger, «Qu'est-ce donc que le cadre?»

*Cadres et théories des pratiques*

Adrien Blanc & Jérôme Boutinaud, «Élaboration groupale du contre-transfert au psychodrame psychanalytique individuel»

*Psychanalyse et épistémologie*

Albert Blanquer-Laguarta, «Sur les épaules de Marty. Le principe évolutionniste»

*Psychanalyse et littérature*

Philippe Jaeger, «Quelques figures littéraires de la migraine»

## Revue

### Revue des revues

Camille Raoul-Duval, *Adolescence*, 2020, 38, 1: "Frontières et limites"

Stéphanie George, *Cliniques*, 2020, 20: "Intimité dévoilée, intime à retrouver"

Benoît Servant, *Psychanalyse et Psychose*, 2021, 21: "Cheminelements psychotiques"

Denise Bouchet-Kervella, *Revue Belge de Psychanalyse*, 2020, 77, 2: "Au-delà du principe de réalité: le tournant de 2020?"

### Revue des livres

Marilia Aisenstein, *Dear Candidate: Analysts from Around the World Offer Personal Reflections on Psychoanalytic Training, Education, and the Profession*, sous la direction de Fred Bush

Daniela Avakian, *Devenir mère*, de Monique Bydlowski

Piotr Krzakowski, *Le psychanalyste, le médical, la maladie*, d'Hélène Oppenheim

Benoît Servant, *Le schizophrène en mal d'objet*, de Vassilis Kapsambelis

2022, Tomo 86, n. 2 (pp. 229-471)

### Pouvoir des imagos

Sabina Lambertucci Mann, «Éditorial»

Kalyane Fejtő & Jean-François Gouin, «Argument: Pouvoir des imagos»

Gilbert Diatkine, «Pourquoi certains patients n'arrivent-ils à faire leur analyse qu'en face à face?»

Benoît Servant, «Perdre ses désillusions»

Véronique Laurent, «Renoncer à l'imago»

Johanna Velt, «Imago, identifications et identités trans à l'adolescence»

Philippe Givre, «Pouvoir hypnotique des imagos et emprise anorexique»

Emmanuelle Sabouret, «Le vautour de Léo. Imagos et capacité à régresser chez un enfant en période de latence»

Claire Cubells-Seibert & Claire Maurice, «D'un groupe anhistorique à un groupe fraternel: facettes des imagos et construction de l'identité groupale»

### Dossier: associativité

#### L'associativité lors de la première rencontre

La rédaction de la *Revue Française de Psychanalyse*, «Présentation»

Marilia Aisenstein, «Introduction»

#### Théorie

Clarisse Baruch, «Sur les traces de l'associativité»

Jean-Louis Baldacci, «Associativité et association libre»

Marina Papageorgiou, «"Love at first sight". Et après?»

Laurent Danon-Boileau, «La valeur fonctionnelle de l'associativité de l'enfant»

#### Clinique

Françoise Moggio, «Three billboards. À propos de l'associativité en psychanalyse avec l'enfant»

Flore Canavese, «Défaillances du narcissisme et des auto-érotismes chez un garçon âgé de 6 ans et ses conséquences sur la mentalisation»

Karine Gauthier, «Églantine et ses racines»

Brigitte Reed-Duvaillé, «De l'incidence de l'associativité du psychanalyste. Quand le voyage analytique n'est pas un long fleuve tranquille. Commentaire sur le cas Églantine»

Sarah Bydlowski, «Des réverbérations de l'adulte à l'enfant. À propos d'"Églantine et ses racines"»

## Rubriques

### *Psychopathologie psychanalytique*

Stéphanie Barouh-Cohen, «Pour une approche du clivage à partir du traitement de ses reliquats somato-psychiques»

### *Concepts en débat*

Roger Dufresne†, «L'empathie en psychanalyse»

### *Technique psychanalytique*

Élise Pelladeau, «Sadisme, emprise et destins libidinaux dans le lien conjugal violent»

## Reuves

### *Revue des revues*

Noreddine Hamadi, *Topique*, 2021, 151, 1: "Sublimation et symbolisation à l'adolescence"

Adriana Koren-Yankilevich, *Caliban, Revue Latino-américaine de Psychanalyse*, 2020, 18, 2: "L'éphémère"

Laurence Patry, *Revue Française de Psychosomatique*, 2020, 58, 2: "Écriture, art, maladie"

Michel Sanchez-Cardenas, Lu dans *l'International Journal of Psychoanalysis*, 2020, 5 et 6

### *Revue des livres*

Marilia Aisenstein, *Le verbe devant l'inconscient. Nouvelles données métapsychologiques*, de Jean-Claude Rolland

Bernard Brusset, *De l'émotion à l'affect: percevoir ce qui nous touche*, de Nicole Llopis-Salvan

Germain Dillenseger, *Le père des premiers liens*, de Christian Gérard

Murielle Gagnebin, *Textes sans sépulture. Écrits recueillis à la bibliothèque de Sainte-Anne*, de Laurent Danon-Boileau

Martine Mikolajczyk, *Le socle d'argile. Essai sur le père et la paternité*, de Jean-Michel Hirt

2022, Tomo 86, n. 3 (pp. 477-691)

## Espérance

Martine Girard, «Éditorial»

Pilar Puertas Tejedor & Benoît Servant, «Argument: Espérance»

Jean Greisch, «Pouvoir espérer: l'espérance par-delà l'espoir et le désespoir»

François Duparc, «Métapsychologie de l'espérance, ou quand la pulsion tient la route»

Daniel Rosé, «L'espérance ou le deuil de l'espoir»

Guy Lavallée, «Espérance et négativité»

Jacques Arènes, «Filiation, travail d'espérance et fabrique du temps»

Johanna Velt, «La vie devant soi: espérance et transfert de base»

Sabine Sportouch, «L'espérance, folle confiance, persévérance»

Anne Boisseuil & Sarah Troubé, «L'espérance, un destin de la confiance?»

Claire Pagès, «Espérance, reconnaissance et confiance»

*Dossier: l'opposition trauma-pulsion. Un essai d'Élse Grubrich-Simitis*

Vassilis Kapsambelis, «Présentation»

Ilse Grubrich-Simitis, «Trauma ou pulsion – pulsion et trauma. Leçons à partir de la fantaisie phylogénétique (1915) de Sigmund Freud»

## Rubriques

### *Histoire de la psychanalyse*

François Sirois, «Freud et Brentano»

### *Clinique psychanalytique et mythologie*

Kostas Nassikas, «La nostalgie: berceuse ou berceau du moi?»

## Reuves

### Revue des revues

Anne Ber-Schiavetta, *Le présent de la psychanalyse*, 2021, 5, 1 (janvier): “La vie rêvée”

Michel Sanchez-Cardenas, Lu dans *l’International Journal of Psychoanalysis*, 2021, 1 et 2

Géraldine Troian, *Journal de la psychanalyse de l’enfant*, 2021, 11, 1: “Vie psychique, psychopathologie, psychanalyse”

### Revue des livres

Dominique Bourdin, *Le désir de détruire. Comprendre la destructivité pour résister au terrorisme*, de Daniel Oppenheim

Claire-Marine François-Poncet, *Sándor Ferenczi, l’enfant terrible de la psychanalyse*, de Benoît Peeters

Émeline Labbé de la Genardière, *La latence à tous les âges de la vie. Un bouclier pour défendre le moi*, de François Marty & Mélanie Georgelin

Martine Mikolajczyk, *Le charognard, le boucher et le guerrier. Essais sur l’Œdipe mélancolique*, de Vladimir Marinov

2022, Tomo 86, n. 4 (pp. 701-931)

## L’absence

Aline Cohen de Lara, «Éditorial»

Jean-Louis Baldacci, «Argument: L’absence»

## Interventions

Kalyane Fejtő, «Passion de l’absence»

Emmanuelle Chervet, «Absence à soi-même et absence à l’autre»

Gilbert Diatkine, «Le rôle du Surmoi dans les séances de psychanalyse»

## Prolongements et ouvertures

Jean-Jacques Barreau, «La présence de l’analyste et la matérialité du cadre analytique»

Bernard Chervet, «Coexcitation libidinale et travail du manque. Contribution à une réflexion sur le travail psychanalytique à distance»

Laurent Danon-Boileau, «Quelles présences pour penser l’absence avant le début?»

Gérard Pirlot, «Magritte: la toile, avers de l’absence de reflet du regard maternel»

## Dossier: il y a cent ans, Freud organise un concours

Nicolas Gougoulis & Vassilis Kapsambelis, «Présentation du dossier»

Johanna Velt, «L’enquête de Mady Jeannet-Hasler sur un cold case»

Thierry Bokanowski, «1924, tempête au sein du “Comité secret”»

Yves Lugin, «De “la technique active” de Freud à “l’activité de l’analyste” pour Ferenczi»

Jean-François Chiantaretto, «Les commencements, entre Freud et Ferenczi»

Nelson Ernesto Coelho Junior, «Ferenczi et la variété de l’expérience psychanalytique: Ferenczi serait-il un psychanalyste expérimental?»

Nicolas Gougoulis, «Requiem pour un débat inachevé»

## Rubriques

### Théorie de la technique

François Sirois, «La géométrie du transfert: une sécante de la psyché dans la cure»

### Psychanalyse et société

Julie Augoyard, «L’énigme du sexuel et du parental à l’épreuve du « roc de l’Infantile: des changements épistémologiques qui défient les paradigmes de la psychanalyse»

### Histoire des idées en psychanalyse

Florian Houssier, «Le souvenir-écran, ou la place de l’adolescence dans les débuts de la psychanalyse»



## Revue

### Revue des revues

- Hede Menke-Adler, *Journal für Psychoanalyse*, 2020, 61: "Psychoanalyse in Institutionen"  
Michel Sanchez-Cardenas, *L'Année Psychanalytique Internationale*, 2021, 3 et 4  
Benoît Servant, In *Analysis*, 2021, 5, 1 (mai), 2 (octobre) et 3 (décembre)  
Géraldine Troian, *Percurso* (revista de psicanálise), 2021, 66 (juin): "Palabra concreta"

### Revue des livres

- Laurence Aubry, *Le surmoi perversi. Bisexualité psychique et états limites*, de François Richard  
Jacques Boulanger, *Ce que les psychanalystes apportent aux personnes autistes*, sous la direction de Patrick Landman & Denys Ribas  
Claire-Marine François-Poncet, *Planète en détresse: fantasmes et réalités*, sous la direction de Dominique Bourdin & Dominique Tabone-Weil  
Benoît Servant, *L'absence. Aux origines du signe et du transfert*, sous la direction de Kostas Nassikas

2022, Tomo 86, n. 5 (pp. 937-1262)

### L'objet, l'autre

Bernard Chervet, «Éditorial: L'objet, l'autre – contextualisation»

#### Rapport de Josiane Chambrier-Slama et discussion

Josiane Chambrier-Slama, «Les objets du lien. Objet analytique, objet-analyste»

#### Discussion du rapport de Josiane Chambrier-Slama

Brigitte Eoche-Duval, «L'altérité de l'objet»

#### Rapport de Jean-Yves Tamet et discussion

Jean-Yves Tamet, «Émergences de l'objet»

#### Discussion du rapport de Jean-Yves Tamet

Sylvie Pons-Nicolas, «Suivre l'objet à la trace...»

### Psychogenèse

Jacqueline Schaeffer, «Figures de l'autre et émergence de l'objet»

Régine Prat, «Dès l'origine, l'objet et l'autre indissociables: tact-pulsion»

Hélène Suarez-Labat, «Le fond et les formes d'investissements du choix d'objet chez l'enfant et l'adolescent»

Jean H. Guégan, «L'objet et son incarnation»

Ruggero Levy, «L'objet, l'autre – le choix de l'objet à l'adolescence»

### Transitionnalité

Dominique Cupa, «Objet analytique, objet analyste et objet transitionnel»

Isabelle Martin Kamieniak, «Y a-t-il un objet du jeu chez l'enfant?»

Philippe Valon, «Corps étranger, corps vivant, corps érotique dans les psychoses»

Hélène Do Ich, «Jouer pour sortir de l'indifférence et exister»

Conceição Tavares de Almeida, «L'Enfer d'être privé de l'Autre»

### Métapsychologie, théorie

Yannick Milleur, «La structure intime de l'objet: d'une anatomie corporelle... l'autre»

Guy Cabrol, «Le *Nebenmensch*, cet objet primordial»

Anouk Meurrens, «La vérité ou une belle histoire»

Brindusa Orasanu, «Distance psychique, figuration et langage»

Jérôme Glas, «L'objet économique posthume, un objet sans deuil»

Louis Brunet, «L'objet, les pulsions et le surmoi»

Mechtild Dahinden, «*But crazy has places to hide in that are deeper than any goodbye*»

Bernard Chervet, «Objet attracteur et identification fondatrice. À propos de l'impératif à faire exister»

#### *Cure des états limites et psychose*

Martin Joubert, «Un rêve pour deux; rêver à deux»

Guy Lavallée, «L'objet, cet inconnu»

Luca Quagelli, «Sensorialité et émergence de l'objet»

Philippe Jaeger, «Un nouveau paradigme: "Vivre une expérience ensemble"»

Saskia von Overbeck Ottino, «Le malaise dans la culture et dans la psychanalyse: une perspective ethnopsychanalytique»

Élisabeth Ravet-Cialdella, «Les petits objets bizarres et étranges venus du ça»

Vassilis Kapsambelis, «L'objet bizarre, entre perception et hallucination»

Aline Cohen de Lara, «L'effacement de l'analyste»

#### *Objets culturels*

Jean-Nicolas Diatkine, «La musique existe-t-elle?»

Marc Jimenez, «L'obsolescence programmée du langage»

### **Commento sulla *Revue Française de Psychanalyse***

*Mauro Fornaro*\*

Il n. 1/2022 è intitolato alla precocità, un concetto bifronte, proteso com'è tra la dannosa prematurazione, esito di situazioni patologiche, e l'anticipato sviluppo rispetto alle tappe evolutive in soggetti superdotati. Ma anche in quest'altro versante, come mostrano più autori, non di rado operano meccanismi difensivi in contesti relazionali carenti o disturbati. Alla luce di casi clinici, Mario De Vincenzo e Michel Crochon illustrano rispettivamente come il sovrainvestimento dell'intelletto possa fungere da difesa maniacale contro il timore della dipendenza dall'oggetto, o come, nell'adolescente, il sovrainvestimento degli strumenti informatici miri a istituire una distanza da invadenti figure parentali. *File rouge* ricorrente in più interventi, poi, è la correlazione, su cui già insisteva Freud, tra precocità sessuale e precocità intellettuale. Sul piano concettuale Dominique Scarfone e Bernard Golse nei rispettivi interventi sollecitano chiare distinzioni tra precoce e originario, tra precoce e prematuro, tra precoce e profondo (tra l'altro, richiamandosi a Winnicott, il precoce si iscrive nello sviluppo ed è oggetto di osservazione, il profondo si iscrive nel rimaneggiamento fantasmatico *a posteriori*).

Spunti di maggior novità offre il dossier dedicato a una tecnica di cura, la psicoterapia psicoanalitica corporea (PPC), scarsamente diffusa da noi, la quale vuol porsi a integrazione della tecnica analitica classica per soggetti che presentano difficoltà a narrare: psicotici purché non dissociati, borderline con tendenza ad agiti, soggetti affetti da nevrosi attuali, da disturbi psicosomatici, etc. Inaugurata da Ajuriaguerra, la PPC presuppone, con Winnicott, la riattivazione nella cura delle dimensioni contenitive proprie dello *handling* materno, nonché il carattere riflettente dello sguardo materno nell'interazione col bambino. Pertanto il paziente, seppur steso sul divano, è posto di proposito in bella vista reciproca col terapeuta, ed è invitato a riferire specie su qualunque sensazione somatica stia percependo al momento; infatti, per via della stretta unità psicocorporea ipotizzata, pensieri ed emozioni avrebbero, nel presente come nell'infanzia, immediati e percepibili riscontri somatici. Partendo giusto da questi fenomeni somatici, l'analista ha da risalire verso un pensiero più articolato; egli inoltre, soggetto a inevitabili e violenti affetti

---

\* Corso Cavallotti 15, 15121 Alessandria, e-mail <mauro.fornaro@tiscali.it>.

controtransferali, utilizza le proprie sensazioni somatiche come ausilio all'interpretazione di quelle del paziente, non escludendo momenti di contatti corporei, ovviamente de-erotizzati. (Freud: altra epoca geologica!). Reazioni somatiche particolari del paziente rivelerebbero le tracce di antichi traumi.

Il n. 2/2021 è dedicato al potere delle *imago*, un concetto di non semplice delimitazione che impone a più autori precisazioni sul significato, prima di usarlo illustrando casi clinici. Le *imago* – oggetti squisitamente psichici dal momento che si discostano anche radicalmente dalle reali figure parentali cui si riferiscono – sono intese in prevalenza nel significato negativo di temibili immagini in cui il soggetto si trova catturato. Se assumono valenza superegoica è nel senso di figure persecutorie, a volte così ostacolanti il decorso associativo in seduta che risulta opportuno giovare dello sguardo rassicurante dell'analista col ritorno al *vis-à-vis* (Gilbert Diatkine). Di contro il fantasma, quale scenario inconscio, può rappresentare una prima mobilitazione e fluidificazione dell'*imago* (Philippe Givre). Dal canto suo l'*imago* – letta da Emmanuelle Sabouret nell'ottica della scuola psicosomatica di Pierre Marty – grazie alla sua valenza narcisistica può significare un vero e proprio “bastione” contro i rischi di disorganizzazione psicosomatica, benché in maniera ambigua dacché lo stesso bastione limita le possibilità terapeutiche di un ridimensionamento dell'*imago*. Nell'ottica invece dello psicodramma, Claire Cubells-Seibert e Claire Maurice mostrano il maturativo passaggio dal gruppo funzionante all'insegna delle *imago* di padre arcaico e di madre onnipotente, al più evoluto funzionamento all'insegna dell'identificazione del soggetto nel gruppo dei fratelli.

Segue un *dossier* dedicato alla “associatività”, che raccoglie brevi testi ispirati dal lavoro presso il Polo psicoanalitico dell'Associazione di salute mentale, operante nel 13° *Arrondissement* di Parigi. Nella sede di questa associazione (fondata nel 1958 per la cura psichiatrica sul territorio), in cui si svolgono colloqui di *triage* per l'invio a cure analitiche, il tema dell'associatività prende una particolare curvatura. Come chiarisce Marilia Aisenstein introducendo il *dossier*, altro è l'associatività intesa come generica disposizione ad associare, basata sulla struttura neuronale del cervello, altro sono le associazioni “libere” utili alla relazione analitica: «Dall'associatività può derivare una libertà associativa, ma anche una “perversione o un cattivo uso” dell'associatività» (n. 2/2022, p. 332). Questi cattivi usi – dalla evasiva valanga di parole, al dire concitato e impulsivo, fino al blocco ad associare nel funzionamento operatorio – sono quanto i terapeuti intendono superare fin dai primi colloqui, per prestare l'orecchio a quegli spunti che iniziano la tematica nucleare del soggetto. A tal fine risultano utili pure le associazioni anticipatorie del terapeuta (Clarisse Baruch), senza escludere l'utilizzo di propri sogni riferibili al rapporto col paziente (Françoise Moggio).

Il n. 3/2022 è dedicato alla speranza, *espérance*, termine che in francese si suole distinguere da *espoir*, che è la speranza in qualcosa di determinato: l'*espérance* è la disposizione in generale a sperare, la “speranzosità” – se è permesso il neologismo – aperta a un positivo indeterminato che ha da venire. Gli echi esistenziali del concetto sono palesi nell'articolo, posto per primo, del filosofo Jean Greisch, il quale – oltre a ricordarne gli echi teologici, in quanto è una delle tre “virtù teologiche” – lavora sul noto motto kantiano “Che cosa posso sperare?” per accennare infine alle inquietudini epocali che caratterizzano il nostro tempo. Dal canto suo François Duparc, passando per la metapsicologia freudiana, vede nell'*espérance* «una tensione del desiderio, che include il tempo dell'avvenire» (n. 3/2022, p. 511) – di cui una prima figura sarebbe il desiderio onirico, aperto a una realizzazione nella realtà a patto di contenere le fughe narcisistiche. Non si direbbero superflui questi afflitti esistenziali: la speranza-*espérance*, non già termine tecnico in psicoanalisi, dovrebbe essere però, nella misura in cui richiama a una fiducia (*confiance*) di base, la necessaria *predisposizione* in ogni itinerario di cura, di per sé proteso tra il polo della disperazione e quello delle speranze illusorie. E in effetti, quale sia la “giusta” *espérance* che il terapeuta

ha da favorire nel paziente, è l'interrogativo che ricorre in più interventi alla luce di casi clinici. Se l'*espoir* può decadere, l'*espérance* non muore con lo scacco: quale sorta di "pulsione vitale", essa accetta l'impotenza, la collera e la rabbia, e nel suo spazio può dispiegarsi una "*rêverie* riparatrice" (Sabine Sportouch). E ancora, l'aggrapparsi a un *espoir* può significare una difesa, mentre l'*espérance* è capace di diventare «una paradossale esperienza nel cuore della disperazione» (n. 3/2022, p. 523), che entra in gioco come spazio di *puri* possibili quando tutto sembra perduto (Daniel Rosé). Nel caso di patologie drammatiche, infine, un transfert di base enfatizzato da aspettative grandiose del paziente può essere l'occasione per creare – sul filo del rasoio, a ben vedere – un sano campo di illusione, nel senso winnicottiano, quale premessa per il passaggio a una valida relazione d'oggetto (Johanna Velt). Dal punto di vista energetico, l'*espérance* è il frutto di una matrice allucinatoria che permette un'illusione vitale, ricuperando nel futuro l'oggetto perduto della soddisfazione (Guy Lavallé). Dal punto di vista genetico, infine, si sviluppa come una potenzialità contenuta nella fiducia di fondo stabilitasi nella relazione precoce del piccolo col suo ambiente (Anne Boisseuil e Sarah Troubé).

Infine, nel *dossier* dedicato alla peraltro vieta questione trauma *versus* pulsione si segnala il minuzioso e ampio saggio di Ilse Grubrich-Simitis: avvalendosi della sua stessa scoperta tra i manoscritti di Freud dell'abbozzo di un dodicesimo articolo di metapsicologia (1915) – edito poi nel n. 10/1987 della rivista tedesca *Psyche* (vedi p. 156 della rubrica "Riviste" del n. 2/1990 di *Psicoterapia e Scienze Umane*) – ella mostra come Freud stesso indicasse un superamento della presunta opposizione, pur facendo leva su di una discutibile ipotesi filogenetica.

L'assenza (*absence*), tema cui è dedicato il n. 4/2022, non già termine tecnico, è però l'inevitabile contropartita della presenza dell'oggetto, inoltre evoca importanti concetti come perdita, lutto, castrazione, tracce mnestiche. Proprio a partire dall'assenza si dipartono, assieme a frustrazione e rinuncia alla soddisfazione pulsionale, le rappresentazioni mentali e pure le allucinazioni (Jean-Louis Baldacci). Inoltre, centrale nella costituzione del soggetto (Io e Super-Io) diventa la dialettica di presenza/assenza dell'oggetto, a partire dalle relazioni edipiche (Bernard Chervet) anzi preedipiche (Kalyane Fejtő). Il linguista e patologo del linguaggio Laurent Danon-Boileau, poi, ricordando il dato neurocognitivo per cui il neonato è già in grado di praticare giochi di imitazione con un adulto, rileva come l'organizzazione psichica presupponga il primato cronologico di una relazione in presenza, in ordine alla capacità di gestire l'oggetto assente.

In questo numero, però, in complesso il tema è per lo più svolto sul filo della questione delle "sedute in assenza", ora affrontata di petto, ora tenuta sullo sfondo: è una pratica che in Francia sembra diffondersi, grazie alle note conquiste tecnologiche, anche oltre la contingenza del *lock-down* da COVID-19, ad esempio con analizzandi trasferitisi lontano (Gilbert Diatkine). La seduta in assenza, se da una parte suscita molti *caveat*, d'altra parte è occasione per rivisitare i vantaggi del setting classico: la "materialità" della presenza fisica evoca altre originarie materialità (Jean Jacques Barreau), permette inoltre di far luce su di una libido innescata proprio dalla presenza fisica, ma superegoicamente censurata in seduta (Diatkine).

Spunti di novità storiografica offre il *dossier* occasionato dal centenario del concorso bandito da Freud, nel corso del Congresso di psicoanalisi di Berlino del 1922, sul "Rapporto della tecnica analitica con la teoria analitica". I contributi inseriti spaziano dalle motivazioni di questa inusuale – e invero poco nota – iniziativa di Freud, alle ragioni del suo insuccesso (il bando andò deserto). Sono indagati pertanto gli incipienti dissapori con Otto Rank e soprattutto con Sándor Ferenczi, quasi che Freud volesse rimettersi, con questa iniziativa, agli altri membri della Società psicoanalitica per dirimere la controversia con gli affezionati allievi, o quanto meno chiarire i termini della questione. In effetti la *querelle* va inquadrata nelle innovazioni ventilate dai due menzionati sulla "tecnica attiva" e sulle terapie brevi. Ma come giustamente qui chiarisce Yves Lugin, altro è l'intervento attivo, talora adottato dallo stesso Freud (come quando impone divieti o ingiunzioni

al paziente), altro è promuovere l'opportunità di un coinvolgimento attivo-affettivo dello psicoanalista nella conduzione della cura – cosa che obbliga ad analizzare la mente stessa dell'analista e le sue emozioni (Jean-François Chiantaretto), e che notoriamente intrigò Ferenczi. L'aperta censura subita da Ferenczi dopo il 1924 (ricordata da Thierry Bokanowski) – le cui avvisaglie sarebbero già presenti nel 1922 se il concorso andò deserto – non toglie l'importanza e l'attualità delle questioni da lui sollevate (Johanna Velt, Nicolas Gougoulis).

Il n. 5/2022, intitolato *L'objet, l'autre* (L'oggetto, l'altro), si sviluppa per lo più attorno al tema dell'oggetto: su "l'altro" ci si sarebbe aspettata una maggiore focalizzazione, se è vero che «per gli psicoanalisti francofoni – si legge nell'Editoriale – la risonanza di "altro", con Lacan, è evidente» (n. 5/2022, p. 938). Il concetto di oggetto, già ubiquitario in psicoanalisi – con le innumerevoli declinazioni in oggetto pulsionale, totale, parziale, relazione d'oggetto, scelta d'oggetto, etc.. – appare decisamente proteiforme laddove è usato pure nelle accezioni di oggetto della psicoanalisi, oggetto della cura, oggetto della teoria, e simili. Tale in effetti è l'approccio dei due corposi articoli, di oltre 50 pagine ciascuno, che aprono questo numero (riproducono le relazioni inaugurali all'82° Congresso degli psicoanalisti di lingua francese, tenuto a Parigi nel 2022). Lo si intuisce già dal titolo, di amplissimo spettro, del primo dei due, "Gli oggetti del legame. Oggetto analitico, oggetto-analista", di Josiane Chambrier-Slama, la quale ne fa occasione per ripercorrere vari momenti nodali della teoria e della tecnica psicoanalitiche, condendoli con casi clinici, invero piuttosto *ad hoc*. Questa sua ambiziosa panoramica pare svilupparsi all'insegna di una duplice preoccupazione, che obbliga a ripensare lo stesso "oggetto analitico" (qualificato essenzialmente, seguendo André Green, dalla coppia pulsione-oggetto «cellula fondamentale della teoria analitica» [n. 5/2022, p. 959]). La prima preoccupazione riguarda le tipologie "non nevrotiche" di funzionamento mentale: sono accomunate dallo svuotamento del mentale (*néga-tivant l'intériorité*) in concomitanza con la tendenza, favorita dal mondo digitale, alla reattività immediata, all'agito, al conformarsi alle attese del mondo esterno (falsi-Sé dei *social*), ostacolando le capacità di elaborazione dell'oggetto interno. La seconda preoccupazione riguarda la variazione che subisce l'oggetto analitico, sempre più al di fuori della cura classica (*vis-à-vis*, psicodramma, etc.). Oggetto è infine il funzionamento mentale dell'analista: da un punto di vista terzo, egli appare un *Nebenmensch* ("essere umano prossimo", desueta espressione freudiana qui enfatizzata in più interventi) avviluppato in una relazione nella quale lui stesso diventa oggetto di legame con il paziente – un legame da oggettivare nel controllo del controtransfert e nella gestione della "neutralità".

Poco più aderente alle consuete declinazioni di oggetto, l'altro articolo di apertura, di Jean-Yves Tamet, offre utili puntualizzazioni sull'emergenza storica del concetto, attraverso ricognizioni passanti per Bouvet, Green, Lacan, Winnicott. Approda infine a una peculiare curvatura della greeniana coalescenza di pulsione e oggetto (Green *imperat*): se nel corso della cura «l'oggetto conduce alla pulsione che, essa stessa, costruisce l'oggetto» (n. 5/2022, p. 1058), gli oggetti che vi emergono sono prodotto di una ricostruzione *in situ* ed è su di essi che si appoggiano le interpretazioni. «Così l'oggetto è una creazione dell'analista a seguito della costruzione, [per tanto esso] è sottoposto a un lavoro di finzione (*travail fictionnel*) per raggiungere la visibilità» (*ibidem*).

Tra i numerosi interventi che seguono, raggruppati come da indice per affinità tematica, segnalo quello incisivo di Jacqueline Schaeffer che individua quattro "figure" dell'emergere evolutivo di un oggetto che si presenta come un "altro" scioccante, tale pertanto da imporre una rielaborazione dell'oggetto stesso e delle relazioni: 1) la madre che, recuperando il letto coniugale, mostra all'infante un desiderio d'altro; 2) la percezione della presenza/assenza del pene, nell'infanzia; 3) la vagina come sesso femminile, nella pubertà; 4) l'altro sessuale nell'incontro amoroso adulto.

**World Psychiatry. Official Journal of the World Psychiatric Association (WPA)**

(Quadrimestrale)

John Wiley & Sons, The Atrium, Southern Gate, Chichester PO19 8SQ, United Kingdom, tel.

+ (44) (0)1865 778315, e-mail <cs-journals@wiley.com>

[http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1002/\(ISSN\)2051-5545](http://onlinelibrary.wiley.com/journal/10.1002/(ISSN)2051-5545)

[www.wpanet.org/world-psychiatry?lang=it](http://www.wpanet.org/world-psychiatry?lang=it)

2023, Volume 22, n. 2 (giugno) (pp. 173-348)

**Editorial**

Jerome C. Wakefield, «The promise of evolutionary psychiatry»

**Research Reports**

Falk Leichsenring, Allan Abbass, Nikolas Heim, John R. Keefe, Steve Kisely, Patrick Luyten, Sven Rabung & Christiane Steinert, «The status of psychodynamic psychotherapy as an empirically supported treatment for common mental disorders. An umbrella review based on updated criteria»

**Letters to the Editor**

Bruce Arroll, Rachel Roskvist, Fiona Moir, Matire Harwood, Kyle Eggleton, Christopher Dowrick & Pim Cuijpers, «Antidepressants in primary care: Limited value at the first visit»

Segnaliamo tre contributi di questo n. 2/2023 di *World Psychiatry*, organo della Associazione mondiale di psichiatria (WPA): l'editoriale di Jerry Wakefield (membro della redazione di *Psicoterapia e Scienze Umane* su cui ha scritto vari articoli, alcuni dei quali inerenti al tema trattato in questo editoriale, cioè l'evoluzionismo come uno dei criteri che possono essere rilevanti per la definizione di disturbo mentale); una meta-analisi di Leichsenring *et al.* che mostra che la terapia psicodinamica è *evidence-based* e rientra a pieno titolo negli *empirically supported treatments* (EST), cioè nei trattamenti supportati empiricamente (di Leichsenring si veda anche l'articolo scritto assieme a Christiane Steinert nel n. 4/2017 di *Psicoterapia e Scienze Umane*, e sugli EST si vedano gli articoli di Chambless & Ollendick nel n. 3/2001 e di Westen *et al.* nel n. 3/2005); una lettera di Arroll *et al.* che dimostra, sulla base delle ricerche, che è un errore prescrivere farmaci antidepressivi già alla prima visita da parte dei medici di base.

La rivista *World Psychiatry* è una delle riviste psichiatriche più autorevoli a livello internazionale, e ha un *Impact Factor* estremamente alto, praticamente astronomico: 79.683. Tutti gli articoli sono *open access* (si veda la pagina Internet [www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/journals/297](http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/journals/297)). Per maggiori informazioni su *World Psychiatry* si rimanda alle segnalazioni già pubblicate in passato nella rubrica "Riviste" di *Psicoterapia e Scienze Umane*: pp. 143-144 del n. 1/2008, pp. 694-696 del n. 4/2015, p. 355 del 2/2017, e pp. 699-700 del n. 4/2019. [Paolo Migone]

**Journal of Anxiety Disorders**

(Otto numeri all'anno)

[www.sciencedirect.com/journal/journal-of-anxiety-disorders](http://www.sciencedirect.com/journal/journal-of-anxiety-disorders)

Elsevier, Radarweg 29, Amsterdam 1043 NX, Olanda

2023, Anno 37, Volume 95 (aprile) (full text access)

**Reviews**

Thole H. Hoppen, Ahlke Kip & Nexhmedin Morina, «Are psychological interventions for adult PTSD more efficacious and acceptable when treatment is delivered in higher frequency? A meta-analysis of randomized controlled trials»

Naama Rozen & Idan M. Aderka, «Emotions in social anxiety disorder: A review»

Valérie Chevalier, Valérie Simard & Julie Achim, «Meta-analyses of the associations of mentalization and proxy variables with anxiety and internalizing problems»

### Research Articles

- David C. Rozek, Victoria L. Steigerwald, Shelby N. Baker *et al.*, «Understanding veteran barriers to specialty outpatient PTSD clinical care»
- Skye S. Fitzpatrick, Rachel E. Liebman, Candice M. Monson & Patricia A. Resick, «Latent emotion profiles of PTSD and specific emotions predicting differential therapy outcomes in a dismantling study of cognitive processing therapy»
- Lucy A. Matson, Ella K. Moeck & Melanie K.T. Takarangi, «Disgust and fear reactions uniquely affect intrusions and posttraumatic stress symptoms»

Questa rivista è stata fondata nel 1987, per cui è al suo 37° anno, ed è una rivista “ibrida” cioè con articoli *open-access* a altri leggibili solo per abbonamento (la tariffa per pubblicare un articolo *open-access* è di \$ 3.980); fa parte dei cosiddetti *transformative journals*, cioè si impegna a passare da una rivista “ibrida” a una rivista totalmente *open-access*. I numeri vengono chiamati volumi, e questo vol. 95/2023 è interamente *open-access*. Dal 1987 al 1994 è stata trimestrale, dal 1995 al 2004 bimestrale, e dal 2005 esce otto volte all’anno. È una rivista interdisciplinare che si occupa di tutti gli aspetti dei disturbi d’ansia (biologici, diagnostici, psicosociali, farmacologici, etc.). L’*editor-in-chief* è il canadese Gordon Asmundson, e l’*Impact Factor* è 13.711. Questa rivista è omologa al *Journal of Affective Disorders*, che ha lo stesso editore (Elsevier) e che è segnalata a pp. 360-361 dello scorso numero (2/2023) di *Psicoterapia e Scienze Umane*. Qui, come abbiamo fatto per il *Journal of Affective Disorders*, elenchiamo solo i primi sei dei dodici articoli di questo vol. 95/2023. [Paolo Migone]

**The New York Times** (quotidiano), **The New York Times Magazine** (settimanale)  
The New York Times Company, 242 West 41<sup>st</sup> Street, New York, NY 10036, USA  
www.nytimes.com, www.nytimes.com/section/magazine

2023, Anno 172, n. 59.795 (domenica 21 maggio 2023)

Susan Dominus, «Does therapy really work? Let’s unpack that. Research shows that counseling delivers great benefits to many people. But it’s hard to say exactly what that means for you» ([www.nytimes.com/2023/05/16/magazine/does-therapy-work.html](http://www.nytimes.com/2023/05/16/magazine/does-therapy-work.html))

Segnaliamo questo articolo apparso sul *New York Times Magazine*, che è uno dei supplementi domenicali del quotidiano *New York Times*, perché rappresenta uno dei tanti esempi del fatto che anche nei *media* le cose stanno un po’ cambiando riguardo alla diffusa credenza che la terapia cognitivo-comportamentale sia la più efficace. Citando vari studi e intervistando alcuni ricercatori, la giornalista afferma che non vi sono prove che la terapia cognitivo-comportamentale sia superiore alla terapia psicodinamica. Tra gli intervistati vi sono, tra gli altri, Andrew Gerber (un membro del *Rapaport-Klein Study Group*), Bruce Wampold (autore, con Zac Imel, del libro del 2015 *Il grande dibattito in psicoterapia. L’evidenza della ricerca scientifica avanzata applicata alla clinica*. Roma: Sovera, 2017), e anche alcuni autori che hanno pubblicato articoli su *Psicoterapia e Scienze Umane* come Jonathan Shedler, Falk Leichsenring e Christiane Steinert.

Il *New York Times* è stato fondato nel 1851, e l’editore è la *New York Times Company*, che pubblica anche l’edizione internazionale, l’*International New York Times* (che fino al 2013 si chiamava *International Herald Tribune*), e il *Boston Globe*. Il *New York Times* è un quotidiano molto autorevole, con una grande diffusione: ha circa 780.000 abbonati all’edizione cartacea e circa 8.328.000 abbonati all’edizione digitale. Ha vinto 132 Premi Pulitzer, più di qualunque altro quotidiano. L’edizione della domenica è molto voluminosa, con vari inserti, dedicati ad esempio all’economia, all’arte, alla scienza, alla moda, alla casa, ai viaggi, ai libri, etc., e inoltre la rivista *New York Times Magazine* dove è uscito appunto l’articolo qui segnalato. [Paolo Migone]

## **“Seminari Internazionali di Psicoterapia e Scienze Umane” Programma dell’anno 2023**

- 18 febbraio: Bernard Golse (Parigi), “Psichiatra-psicoanalista: il più bello e il più minacciato mestiere del mondo”
- 18 marzo: Antonio Semerari (Roma), “Funzioni della coscienza e relazione terapeutica nella prospettiva di Pierre Janet”
- 22 aprile: Jerome C. Wakefield (New York), “La perdita della tristezza e la patologizzazione del lutto: stiamo patologizzando eccessivamente le normali emozioni umane?”
- 20 maggio: Andrea Angelozzi (Padova), “La persuasione in psicoterapia: dalla retorica del mondo antico alle modalità euristiche”
- 16 settembre: Rossella Valdrè (Genova), “Sulla sublimazione”
- 21 ottobre: Paola Scalari (Mestre [VE]), “Marie Langer e il corpo delle donne”
- 18 novembre: Jean-Paul Matot (Bruxelles), “Elementi per una psicanalisi terrena”

*I seminari si tengono al sabato alle ore 14.30 all’Hotel NH De La Gare di Bologna (di fronte alla stazione, sulla sinistra) e sempre anche in videoconferenza (cioè in modalità ibrida). Organizzazione: “Associazione culturale Psicoterapia e Scienze Umane” (Presidente: Alberto Merini; Segreteria: cell. 348-5622627, e-mail <info@psuformazione.it>). Per i dettagli si vedano le pp. 283-288 del n. 2/2010 di Psicoterapia e Scienze Umane (che sono open-access alla pagina [www.francoangeli.it/rivista/getArticoloFree/39332/It](http://www.francoangeli.it/rivista/getArticoloFree/39332/It)) e anche i siti Internet [www.psicoterapiaescienzeumane.it/presentaz.htm#seminari](http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/presentaz.htm#seminari) e [www.psuformazione.it](http://www.psuformazione.it).*

### **Informazioni per gli abbonati e i lettori**

*Le videoregistrazioni degli incontri riservati agli abbonati sono disponibili sul canale YouTube di Psicoterapia e Scienze Umane alla pagina <https://www.youtube.com/user/PsicoterScienzeUmane/playlists>: i 4 video dell’incontro con Otto Kernberg “Formare psicoterapeuti, oggi”, tenuto per il 45° Anniversario di Psicoterapia e Scienze Umane (Bologna, 20 settembre 2011), i cui Atti sono nel n. 4/2011; i video dei due incontri con Allen Frances, capo della task force del DSM-IV (“Psichiatria tra diagnosi e diagnosticismo. Il dibattito critico sulla preparazione del DSM-5” [Bologna, 22-10-2011], e “Perché l’assistenza psichiatrica in Italia è migliore di quella negli Stati Uniti” [Parma, 21-12-2015]); i 3 video dell’incontro con Morris Eagle (“Teoria psicoanalitica contemporanea: un bilancio complessivo”, Bologna, 13-4-2012), la cui relazione è sul n. 2/2012; i 17 video del convegno “Identità del male. La costruzione della violenza perfetta” (Bologna, 29 novembre-1 dicembre 2012), le cui relazioni sono nel n. 2/2013; i 4 video del seminario di Christopher Christian su “teoria del conflitto e intersoggettività” (Bologna, 15-2-2015), pubblicato sul n. 2/2015; i 2 video del seminario di Otto Kernberg “Psicoanalisi e religione: perché Freud aveva torto” (Bologna, 18-3-2015); i 6 video del Convegno per i 50 anni di Psicoterapia e Scienze Umane (Bologna, 17-12-2016), con relazioni sui numeri 4/2016 (Berthold Rothschild) e 1/2017 (Dagmar Herzog); etc.*

*Si comunica che abbiamo raggiunto un accordo con l’International Journal of Psychoanalysis per il quale i nostri abbonati possono avere **uno sconto sull’abbonamento 2023 all’International Journal of Psychoanalysis: \$ 227,00 invece di \$ 275,00** (nell’abbonamento è inclusa la versione elettronica di tutti i numeri a partire dal 2001, cioè degli ultimi ventitré anni, compresi gli ultimi quattro anni ai quali il PEP Web non permette l’accesso neppure ai propri abbonati; **la sola versione elettronica costa \$ 192,00 invece di \$ 240,00**). Questo servizio è offerto solo agli abbonati di Psicoterapia e Scienze Umane. Chi è interessato (e anche chi vuole ricevere i tre numeri arretrati omaggio che spettano ai nuovi abbonati di Psicoterapia e Scienze Umane) deve contattare la redazione: tel. 0521-960595, e-mail <[migone@unipr.it](mailto:migone@unipr.it)>.*

*Chi volesse essere avvisato delle iniziative organizzate da Psicoterapia e Scienze Umane, gratuite e riservate agli abbonati, è invitato a comunicare il proprio indirizzo e-mail a <[migone@unipr.it](mailto:migone@unipr.it)>.*

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d’autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l’adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota o in futuro sviluppata). Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall’art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a séguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org), e-mail <[autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)>). In caso di copia digitale, l’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).